

L'EREDITA' CHE VIENE DAL FUTURO

la Grazia di nuovi sguardi e scelte di vita buona

Era stata sempre la più bella di tutte. Il suo pelo così ben curato e i suoi occhi di un cangiante viola avevano fatto impazzire d'invidia tutte le avversarie. Gli sguardi dei lupi, come potete ben immaginare, erano tutti per lei. Aveva inoltre un nome promettente: Zoe, ossia Vita. Nel bosco era una delle migliori predatrici e la sua tattica d'attacco era considerata la più efficace. Perduta in seguito una zampa non si era persa d'animo e, pur se storpiata e malferma, non aveva mai smesso di cantare la sua poesia alla luna. "Così conciata cosa pensa di fare?" dicevano le altre lupe che una volta le erano amiche. Alla festa di primavera non l'avevano più invitata perché, con sorriso sprezzante le giovani avevano emesso la sentenza: "Come potrebbe partecipare così zoppa e ormai pure bruttina?". "Ma sei bellissima!" sospirava invece Lucio, lupo dagli occhi d'ambra che riteneva Zoe forte e l'unica in grado di guardarlo facendolo sentire importante e amato. "Ma la mia zampa è rotta e non sono più come quella di prima" guaiva lei. E lui, scodinzolando le diceva: "Ma tu rimani speciale e, nonostante la fatica, sei bravissima e sai ancora fare cose meravigliose!" E lei, a quelle parole, cantava ancora più forte facendo giungere la sua poesia fino al cielo.

"E' l'amore che sana e guarisce" diceva commossa la lontra del bosco. "E' l'amore e le buone scelte che generano nuovo futuro", sospirava il ghiro Palmiro. "E' l'amore e il coraggio di sguardi nuovi che apre strade inedite e sorprendenti!" sentenziò infine con voce baritonale il gufo Arnolfo.

Care amiche e amici, anche noi come nella favola, vedendo i grandi cambiamenti presenti nella Comunità ecclesiale odierna, potremmo vanamente continuare a ripetere: "Una volta sì che...!". Guardando poi tutte le brutture esistenti nella società, potremmo sentenziare sui tempi nefasti che stiamo vivendo. Potremmo inoltre elencare le storture di questa umanità sempre più lacerata e triste. Potremmo stare alla finestra a guardare criticando ciò che vediamo di negativo. Potremmo Come Parrocchie stiamo inoltre vivendo un'epoca alquanto strana: abbiamo la fortuna di essere eredi di qualcosa di grandioso e di enorme valore che ha fatto crescere intere generazioni ma che oggi corre seriamente il rischio di essere perso per l'incuria e la banalità che sta colpendo molti adulti odierni. D'altra parte, abbiamo urgente bisogno di guardare al futuro decidendo di dare spazio a Colui che sa alimentare in noi lo sguardo d'amore su noi stessi, sulle persone che vivono vicino a noi, sulla nostra Comunità pastorale e su questa umanità che presenta continui segni di morte.

Per questo motivo, il tempo dell'Avvento che iniziamo, può essere ancora il tempo del futuro, non nel senso di una ipotetica quanto inutile attesa di un Messia che verrebbe a cambiare magicamente il corso sgangherato della Storia, quanto piuttosto occasione favorevole per orientare il nostro sguardo e soprattutto le nostre scelte concrete verso qualcosa di nuovo e vitale per noi e per tutti. Ribadire che la realtà è storpiata, non serve a salvarla. Vivere da nostalgici non modifica in nulla la situazione attuale. Senza una personale decisione che orienti il nostro sguardo a un futuro migliore e possibile, perderemo del tutto e in poco tempo anche l'eredità di fede e di umanesimo che ci è stata trasmessa da chi ci ha preceduto. I Profeti d'Israele, del resto, anche nel periodo peggiore dell'esilio, invece del lamento sterile hanno stimolato a guardare avanti e a intravedere il chiarore dell'aurora anche nel buio della notte.

A tutti, pertanto, l'augurio di vivere questo tempo di Grazia con sguardo nuovo, con scelte di vita buona per dare così all'eredità ricevuta, una nuova possibilità di futuro.

don Claudio